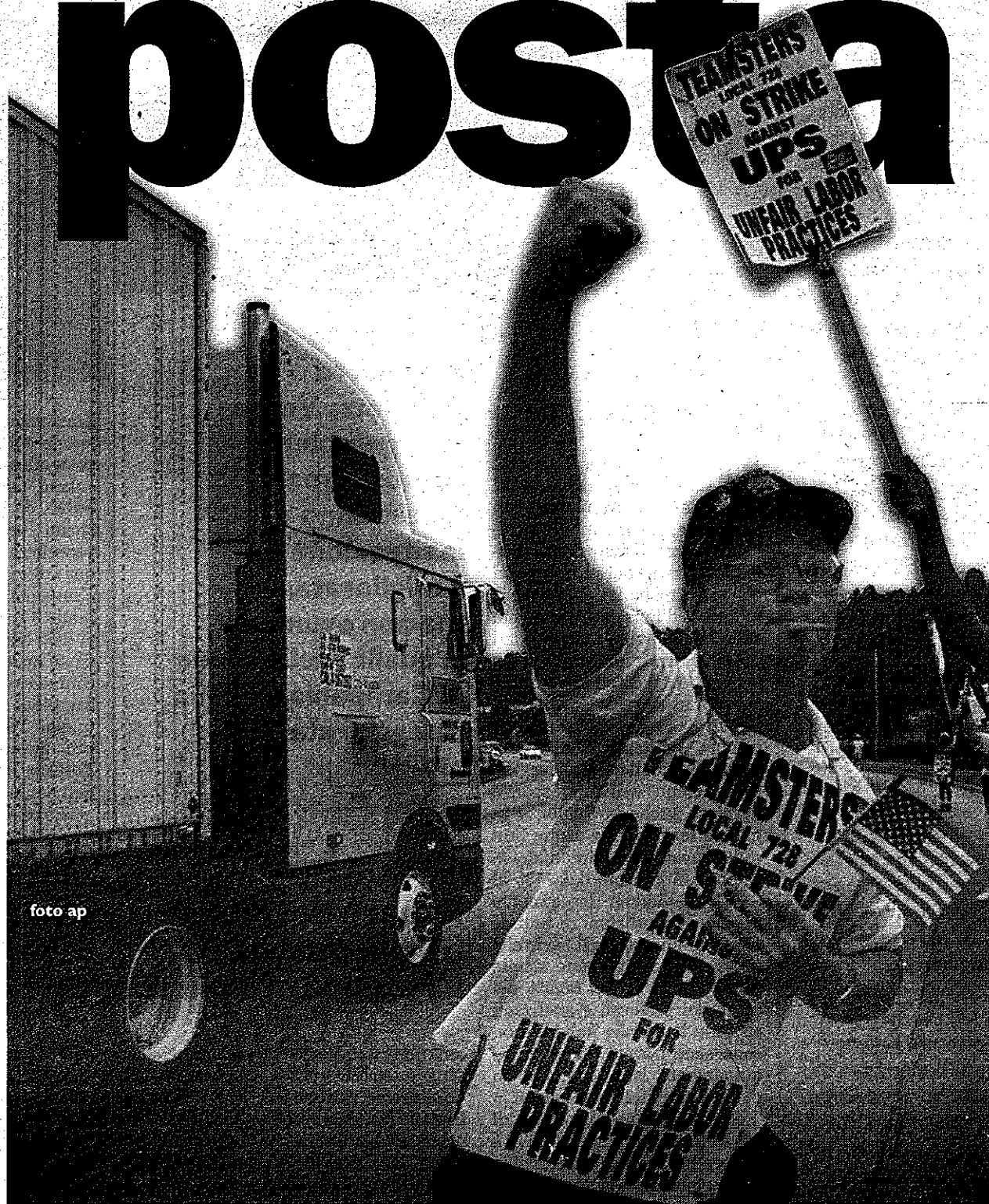


Fermo posta



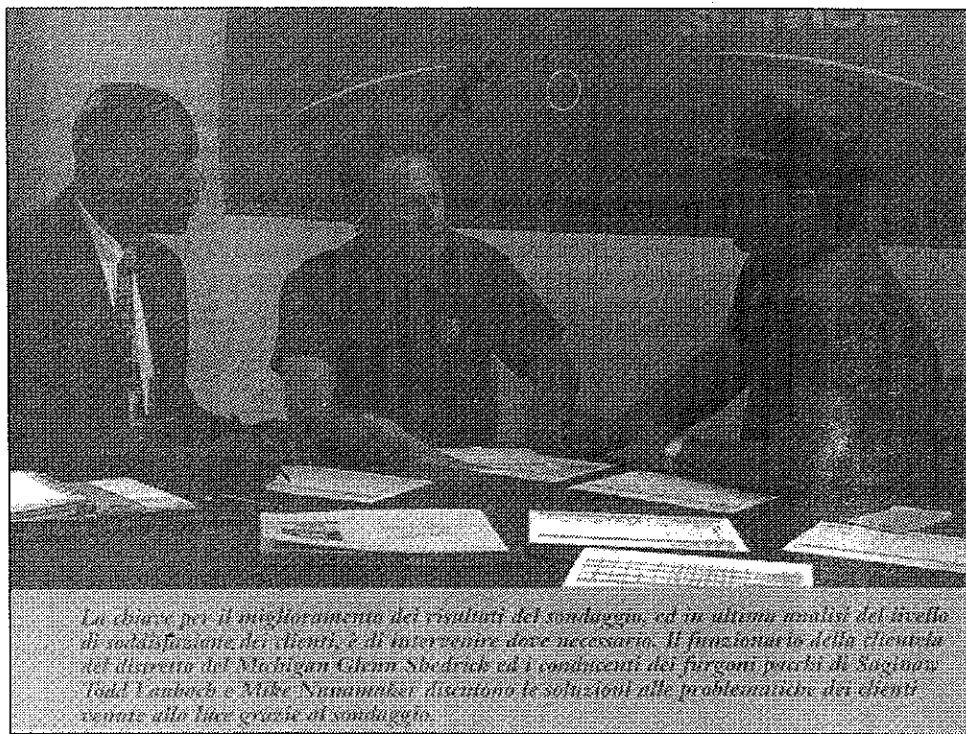
La posta veloce ha perso le gambe: da dodici giorni sono in sciopero negli Usa i 185.000 lavoratori della United Parcel Service, la grande compagnia di «recapito veloce».

Chiedono aumenti salariali e una quota maggiore di impieghi a tempo pieno in un settore dominato dal part-time. Il sistema dei recapiti è in tilt e per trovare una soluzione alla dura vertenza è sceso in campo persino il governo statunitense - cosa inusuale per questo paese - che ieri è riuscito a far riaprire le trattative interrotte da una settimana.

Ma l'agitazione continua, contro un modello economico basato sulla precarietà

Servizi e interviste di Giulia D'Agnolo Vallan alle pagine 14/15

Primi passi all'Ups verso un



La chiave per il miglioramento dei risultati del sondaggio, ed in ultimi analisi del livello di soddisfazione dei clienti, è di intervenire dove necessario. Il funzionario della clientela del dispetta del Michigan Glenn Sheddick ed i conducenti dei furgoni porta di Sogiana Todd Yambach e Mike Nunnhammer discutono le soluzioni alle problematiche dei clienti venute alla luce grazie al sondaggio.

Nella foto sopra, apparsa nella pubblicazione "Inside Ups" l'azienda pubblica un'immagine di collaborazione e buoni rapporti all'interno dell'Ups, a tutto vantaggio della clientela. L'opinione dei dirigenti dei Teamsters, che riportiamo divergono da questa visione idilliaca.

a cura di Antonio Forlano

rappresentante della Rsu Ups di Milano e membro del direttivo regionale lombardo della Filt-Cgil

Nei giorni 11 e 12 di febbraio c'è stata la prima riunione internazionale di rappresentanti sindacali dei lavoratori Ups. Più di 200.000 lavoratori dei 340.000 che lavorano per l'Ups in tutto il mondo erano rappresentati nella riunione di Londra. Abbiamo intervistato Andy Banks, responsabile delle campagne internazionali del sindacato dei Trasportatori (Teamsters) IBT e due delegati Ups delle CC.OO. di Spagna.

"Ci servono forti legami internazionali"

Andy, cosa ci puoi dire riguardo alle recenti elezioni presidenziali nel sindacato trasportatori?

È stata un'elezione di grandissima importanza nella nostra storia. Nel 1992 per la prima volta c'è stata l'elezione di un presidente con la partecipazione della base; Ron Carey che da molto tempo cerca di restituire il sindacato ai suoi iscritti. Ora c'è stata la riconferma ed è stato un voto di fiducia per le riforme portate avanti.

Sebbene la vecchia guardia si sia riorganizzata, abbia raccolto milioni di dollari (cosa senza precedenti in una elezione sindacale) e abbia portato avanti una vasta campagna di distorsioni e bugie, più di cinquecentomila membri hanno votato a favore e si è riformato il gruppo dirigente quasi per intero (22 membri su 27 sono del gruppo di Ron Carey). Adesso ci prepariamo ad altri cinque anni di progressi, facciamo

pulizia nel sindacato e creiamo forti legami internazionali.

Come si collega questo risultato con l'attuale situazione del movimento operaio degli Stati Uniti? Si può considerare parte di un movimento generale verso la democratizzazione dei sindacati e verso un approccio più militante?

Sì, l'elezione di Ron Carey a presidente più di cinque anni fa è stato l'impulso per il movimento riformista in tutto il sindacato. Noi eravamo uno dei due o tre sindacati principali che riformarono l'Afl-Cio durante l'ultimo anno di drammatici cambiamenti. Se non avessimo vinto di nuovo il movimento sarebbe entrato in una fase di stallo.

Qual è l'importanza dell'Ups per i trasportatori?

È il nostro più grande contratto collettivo. Rappresentiamo circa duecentomila lavoratori. È

un'industria leader sia nel nostro paese che a livello mondiale e vi lavora una buona percentuale dei nostri iscritti. Quindi è per noi di vitale importanza.

Come vedi l'importanza di questa riunione internazionale in relazione agli scioperi che ci sono stati e ci sono tuttora in Europa come quello della Ups Italia?

Prima di tutto questa riunione ha consentito agli altri sindacati Ups del mondo di conoscere questo sciopero e noi abbiamo già offerto il nostro appoggio, e l'Azienda lo sa.

Se fossi nei panni dell'Azienda prenderei in seria considerazione questa riunione e il fatto che siamo a conoscenza di ciò che accade e che appoggiamo decisamente i lavoratori in sciopero in Italia. Penso anche che i lavoratori in sciopero dovrebbero essere contenti di ricevere questo appoggio da tutti i sindacati Ups del mondo.

In seguito abbiamo riassunto le informazioni che la TDU (Voce della Base dei Teamsters) nella The International Brotherhood of Teamsters ha messo in Internet.

Negli Usa la rete delle reti è diventato uno strumento importante per il collegamento immediato e a basso costo tra delegati e attivisti sindacali.

"Chi siamo:
Siamo il movimento unitario di base di riforma dei Teamsters. Siamo guidatori di camion, lavoratori portuali, lavoratori in produzione e ogni tipo di trasportatore e dei settori collegati. Siamo un'organizzazione radicata con sezioni da una costa all'altra degli Stati Uniti e del Canada. Crediamo nel ritorno di questo sindacato sotto il controllo degli iscritti e ci stiamo riuscendo. Siamo una organizzazione democratica nella quale ogni membro ha diritto di parola e di voto."

Chi sono i dirigenti della (TDU) (Voce della base)

Abbiamo riassunto alcune delle storie personali di questi dirigenti

"DIANA KILMURY Vice Presidente Internazionale candidata della regione di Vancouver Columbia Britannica (Canada).

Divenne una Teamsters nel 1974 all'età di 26 anni, quando si iscrisse alla sezione 213 a Vancouver, Columbia Britannica. Kilmury fu una pioniera e una leader operaia fin dall'inizio, nonostante fosse la prima donna iscritta alla sezione a lavorare nelle costruzioni pesanti. Entrò a far parte dei "Teamsters per un Sindacato Democratico" e attualmente occupa il ruolo di co-presidente dell'organizzazione.

JOHN RIOJAS Vice Presidente Internazionale nel collegio di San Antonio Texas.

Ha trentacinque anni e il

più giovane dirigente nel Comitato Esecutivo Generale dell'Ibt. Membro della sezione 657 di San Antonio Texas. È il primo ispanico ad essere stato eletto vice presidente internazionale. Conducente per l'Ups, John è delegato sindacale da undici anni, prima come dipendente part-time e poi come conducente a tempo pieno.

È stato nominato nella lista dei candidati per le riforme in sostegno di Ron Carey, come "espressione della base".

L'articolo conclude:

"Molti di noi hanno lavorato anni per rendere questo sindacato democratico. Abbiamo combattuto per avere il diritto di eleggere i nostri funzionari e delegati dell'IBT e abbiamo vinto! La responsabilità ora è degli iscritti, di informarsi e capire."

Capire che ci sono due idee di democrazia che si stanno scontrando all'interno del sindacato. I funzionari della "vecchia guardia" vogliono la democrazia per loro e non per gli iscritti. Vogliono riscrivere la Costituzione dell'IBT per garantirsi posizioni più sicure.

Vogliono rendere più difficile per l'internazionale porre le sezioni locali corrette sotto controllo e usare a scopo preventivo il Comitato Etico." Vogliono eliminare le regole elettorali per l'elezione imparziale dei funzionari."

(*) Il sindacato dei Teamsters è stato coinvolto per decenni con la mafia. Il Comitato etico vuole impedire il ritorno alla situazione precedente

In questo documento, prodotto dalle Rsu di Milano e Vimodrone, potete leggere come si è costruito un movimento di lotta che ha unito dipendenti di più filiali, la bozza del programma rivendicativo dei padroncini e molte informazioni sulla riunione internazionale dell'Ibf a Londra. Troverete incluso l'Odg. della Ibf in solidarietà con la lotta dei lavoratori dell'Ups Italia.



comitato sindacale mondiale

Ups Usa: come si stroncano le connivenze tra "sindacalisti" e manager aziendali

Quando Carey (un ex-dipendente Ups, Ndt.) si è insediato nel Febbraio del 1992 come primo presidente dei Teamsters eletto dalla base, ha rimpiazzato la tradizionale colonna riservata al presidente di prima pagina del giornale del sindacato con uno spazio dedicato alle lettere degli iscritti. La colonna è aperta ai commenti, suggerimenti e critiche degli iscritti sulle strategie e le azioni dei dirigenti compreso Carey.

Nel numero di Aprile-Maggio 1994 compare la lettera di Nicolas Johnson che criticava lo scarso appoggio dato dai funzionari locali allo sciopero contro i pacchi pesanti.

Quello sciopero aveva costretto l'Ups ad accettare il limite massimo di 35 kg per i pacchi sollevati da una persona senza aiuto (l'Ups aveva alzato unilateralmente i limiti a 70Kg. senza aiuto Ndr) C'erano state delle lettere pro

e contro e Wsoll aveva mandato una lettera di risposta a Nick dicendo che era contrario.

I dirigenti erano incazzati per la lettera e avevano detto ai membri del sindacato che se Nick avesse avuto dei guai non lo avrebbero protetto.

Il 13 maggio l'Ups ha licenziato Johnson con l'accusa di aver omesso di dichiarare un danno. Il sindacato locale ha accettato la comunicazione dell'Azienda senza opporsi. Johnson ha cercato di parlare con i suoi dirigenti sindacali che si sono rifiutati di rispondergli, però il sindacato Internazionale lo ha ascoltato.

Di conseguenza alcuni rappresentanti dei Teamsters di Chicago sono stati sospesi. Il comitato Esecutivo Generale dei Teamsters ha sospeso il segretario e tesoriere Frank J. Wsoll, il segretario Robert Falco e i rappresentanti sindacali Gary Crume e

Greg Lees della sezione Chicago 710, in una decisione storica per proteggere la libertà di espressione dei membri. Il Presidente Ron Carey ha dichiarato che "nel sindacato dei Teamsters non verranno tollerate vendette contro i membri che dicono la propria opinione".

Wsoll è stato sospeso per due anni dagli incarichi e per tre mesi dal sindacato, Falco, Crume e Lees sono stati sospesi dagli incarichi per un anno. La Commissione Nazionale sulle Relazioni di Lavoro ha reclamato contro la sezione 710 e l'Ups nel settembre 1994 per il licenziamento di Johnson.

Grazie all'interessamento del sindacato dei Teamsters la sezione 710 e l'Ups hanno acconsentito a far decidere sul caso Johnson un arbitrato neutrale. L'arbitrato ha deciso che Johnson era stato licenziato senza giusta causa e ha ordinato il suo reinserimento.

STATUTO DEI DIRITTI DELLA BASE

1. Diritti Democratici. Tutti i delegati devono essere eletti. Gli incarichi vacanti devono essere ricoperti attraverso elezioni speciali entro tre mesi. I Comitati sindacali locali devono essere eletti. Le votazioni sui contratti e sugli scioperi si decidono a maggioranza semplice. Tutti i contratti devono essere siglati da funzionari eletti tra quelli con una maggiore anzianità.

2. Elezione diretta dei funzionari. Il Presidente generale e tutti i funzionari dell'Internazionale devono essere eletti dagli iscritti. I vice presidenti dell'Internazionale eletti dalle regioni. Fine delle cariche fiduciarie e le votazioni scissioniste.

3. Equa regolamentazione dei provvedimenti disciplinari. Si è innocenti finché non è provata la colpevolezza, diritto a conservare il posto di lavoro finché il procedimento non è terminato. I provvedimenti disciplinari devono comprendere il diritto a un processo veloce, arbitrato fra pari e il diritto di sciopero se necessario.

4. Difesa delle condizioni di lavoro. L'obiettivo del sindacato è di estendere e conservare ciò che abbiamo, non barattarlo con condizioni peggiori. Le persone al primo posto, non la produttività.

5. Sicurezza e Salute. Abbiamo il diritto di entrare nel posto di lavoro senza timori per la nostra salute e di uscire nelle stesse condizioni con cui siamo arrivati. I Teamsters devono avere il diritto, sostenuto dal nostro sindacato, di rifiutare lavori insicuri e condizioni pericolose. Non siamo macchine.

6. Otto ore al giorno e cinque giorni a settimana. Straordinari forzati e inique regole di spedizione distruggono la nostra vita in famiglia e fanno perdere posti di lavoro. No allo straordinario obbligatorio, no alle settimane di lavoro "flessibili" che diventano 70 ore di schiavitù. Siamo per la settimana lavorativa di quattro giorni. Lavorare per vivere, non vivere per lavorare!

7. Una pensione decente. Ogni dollaro del fondo pensioni ci appartiene. (Come nella maggior parte delle grosse aziende Usa c'è un fondo pensioni aziendale, visto che la pensione pubblica non esiste) Abbiamo diritto a una scala mobile per le pensioni legata al costo della vita, amministratori del sindacato nel fondo pensioni eletti dalla base e dai pensionati per salvaguardare il nostro denaro.

8. Giusti salari per i funzionari. Un funzionario sindacale non può capire i problemi dei membri che guadagnano metà di ciò che lui guadagna. Nessun funzionario dovrebbe guadagnare di più dei lavoratori meglio pagati nella sua giurisdizione. Non a maggiorazioni del salario sindacale, sia da fonti aziendali che governative o a speciali privilegi o pensioni. Aumenti salariali limitati all'aumento medio dello stipendio degli iscritti e soggetto alla loro approvazione.

9. Uguaglianza tra i Teamsters. Portare tutti i livelli salariali ai livelli più alti. Basta con la logica che da troppo ad una minoranza e poco alla maggioranza. Lottare più duramente per farla finita con le paghe più basse.

10. Basta con le discriminazioni. Per decenni i datori di lavoro hanno usato le differenze di età, razza e sesso per dividerci. Ci opponiamo a queste ingiustizie e divisioni. Appoggia azioni positive per correggere le ingiustizie del passato. I datori di lavoro devono pagare il prezzo delle loro passate discriminazioni, non gli iscritti al sindacato.

Ups Spagna: "un regime marziano"

FM: Vogliamo discutere con ITF ma anche con i delegati sindacali.

Delegato UPS (Madrid): Certo! Bisogna costruire dei legami a livello soprattutto europeo o almeno tra i paesi più vicini, come Francia, Italia, Germania. Se ad esempio in Italia ci fosse uno sciopero potremmo intervenire. Ciò che può colpire di più l'Azienda è che noi siamo in contatto.

FM: Quali sono i problemi maggiori in Spagna?

Delegato UPS (Madrid): Per quanto riguarda il settore amministrativo e quello operativo ciò che sta portando avanti l'Ups da anni è chiudere l'amministrazione di tutti i centri lasciando il minimo indispensabile. Si è passati da 116 filiali nel '92 a 28 nel 1997.

Il personale amministrativo dei posti di lavoro è direttamente collegato con il settore operativo. È personale che assiste i supervisori e che praticamente si occupa di gestire i dati delle rotte dei ripartitori (padroncini Ndr.) ecc.

È stato costruito un nuovo edificio a Madrid, chiamato CTM, di nove piani - di cui l'Ups ne occupa sei - dove è situato il STC Qui arrivano le telefonate a livello nazionale da parte di qualsiasi cliente che voglia mettersi in contatto con l'Ups.

FM: Un elemento che ci accomuna è la precarizzazione del lavoro...

Delegato UPS (Madrid): Infatti, centralizzando tutta l'amministrazione a Madrid l'Ups ha licenziato tutti i lavoratori delle filiali e ha assunto gente nuova generalmente con contratti a tempo determinato. Sono contratti part-time (quattro ore) perché è un lavoro faticoso stare attaccati al telefono costantemente.

Il ritmo di lavoro è insopportabile, ci sono persone che non resistono neanche i sei mesi di contratto. Sono circa 130 persone, molto giovani tra i sedici e i diciotto anni spesso alla prima occupazione.

Per ogni dieci venti lavoratori/lavoratrici c'è di solito un supervisore che ascolta le telefonate e controlla il modo con cui si tratta il cliente. Se gli operatori ricevono una telefonata da fuori che non sia di lavoro ma personale - per esempio anche dalla madre - sono arrivati al punto anche di tagliare la linea.

Nel Centro CTM non c'è una rappresentanza sindacale che li difenda in quanto essa è costituita dai dirigenti dell'Azienda eletti a seguito della manipolazione delle elezioni sindacali.

Le lavoratrici che vanno in

maternità vengono licenziate. Le coppie sposate che prima che venisse formato questo Centro lavoravano all'Ups sono stati posti davanti all'alternativa o l'una o l'altro. Non permettono matrimoni tra colleghi. Se un supervisore vede che ci sono dei fidanzati automaticamente vengono licenziati. È peggio di un regime militare forse... marziano, insomma assurdo.

FM: Come si sta organizzando il lavoro con gli autisti?

Delegato UPS (Madrid): I conducenti autonomi dal 1992 si sono ridotti di numero ma anche hanno peggiorato le loro condizioni di lavoro. A Madrid per effetto di un licenziamento e a Barcellona dopo alcune sentenze del tribunale molti sono stati assunti come conducenti dell'Azienda.

Delegato UPS (Barcellona): A Barcellona i giudici hanno sentenziato che questi lavoratori autonomi avevano un rapporto lavorativo dipendente perché si era dimostrato che per tre anni consecutivi questi padroncini fatturavano la stessa cifra ogni mese e solo ad un'unica azienda.

Per cui queste persone dovevano essere assunte regolarmente. Ma il problema è che dal 1992 i giudici non hanno più applicato questa regola.

Esplode negli Stati Uniti la voglia di part time

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

NEW YORK — Bill Clinton per ora ha declinato. Non gli interessa mettere il naso in una faccenda di rivendicazione che riguarda secondo lui soltanto l'azienda, la Ups, e un sindacato, quello dei "teamster". Lo sciopero dei dipendenti Ups continua, ma dietro le resistenze del presidente democratico a intervenire vi è proprio l'oggetto del contendere: il lavoro part time. Per i sindacati americani lo sciopero di questi giorni rappresenta un banco di prova che guarda ad orizzonti molto più lontani di quelli della Ups. Il lavoro part time infatti ha come diretta conseguenza quello di diminuire il numero degli iscritti al sindacato e quindi di indebolire le Union.

Non vi è dubbio perciò che Ron Carey, leader dei teamster, e la leadership sindacale americana (John Sweeney, responsabile della Afl-Cio, la confederazione generale ame-

ricana, ha dato la sua solidarietà ai teamster) stia cercando di mettere a fuoco un confronto di più vaste proporzioni che parte dai seguenti luoghi comuni: il prevalere dell'economia di mercato ha inflitto un brutto colpo ai lavoratori che guadagnano meno; la ripresa aiuta soltanto i ricchi; la globalizzazione penalizza il lavoratore americano; il part time è aumentato in modo incontrollato; una forma di sfruttamento che lascia i dipendenti alla mercé dell'azienda.

I primi tre luoghi comuni sono già stati ampiamente smentiti dai fatti: la globalizzazione ha aiutato l'economia americana in genere, il tenore di vita del nucleo familiare statunitense è migliorato (lo dicono le cifre e non gli slogan ripresi a sproposito anche

da molti osservatori sui giornali italiani), la ripresa aiuta tutti visto che in pochi anni l'America ha sfornato 12 milioni di nuovi lavoratori dipendenti. Poteva rimanere un dubbio sul part time: è davvero aumentato drasticamente? È davvero un'imposizione sui più deboli? Le risposte ci arrivano da recenti statistiche: il 76,7% dei lavoratori part time in America ha dichiarato di non essere interessata a un lavoro a tempo pieno. Molti sono studenti, altri sono pensionati che vogliono continuare a sentirsi attivi, altri ancora sono genitori che preferiscono occuparsi direttamente dei figli. Sono persone queste che nulla vogliono avere a che fare coi sindacati e che vogliono lavorare tre o quattro ore al giorno. Oppure due o tre giorni

alla settimana. Fra questi vi sono anche i giovani professionisti dell'economia dei servizi: con la possibilità di lavorare da casa usando un computer e una linea telefonica moltissimi preferiscono uno stile di vita indipendente e lontano dalle burocrazie aziendali.

Il part time, insomma, è legato sempre più ai cambiamenti strutturali dell'economia piuttosto che a una invenzione di nuovi metodi di sfruttamento. Tanto più che il part time non è poi molto più in voga rispetto agli anni passati. È vero, ci dice il Wall Street Journal di ieri, la percentuale di lavoratori part time sul totale della forza lavoro è passato al 17,5% fra il 1968 e il 1993 rispetto al 14% negli anni precedenti. È anche vero però che l'aumento più marcato lo si è avuto prima del 1975,

proprio quando il sindacato americano ha cominciato a indebolirsi. L'aumento nel 1994 è stato al 18,9% ma l'anno scorso si è di nuovo scesi, al 18,3 per cento.

In presenza di queste cifre e di un posizionamento chiaro dell'opinione pubblica Clinton, non vorrebbe certo con un suo intervento dare l'impressione di criticare una prassi consolidata nel modo di essere in America ed essenziale per l'efficienza dell'economia. Se poi la Ups ha un problema più marcato o non offre prospettive di sbocco a quei «part timer» che vorrebbero un lavoro a tempo pieno, la questione è isolata. La Casa Bianca potrà anche intervenire se il nodo non si scioglie, in fondo si stanno mettendo a rischio molti servizi e l'indotto del settore. Ma in quel caso il problema sarà diventato di «sicurezza nazionale» e non quello di appoggiare o meno i sindacati nella loro guerra al part time.

Mario Platero

Manifesto 5.08.97

STATI UNITI

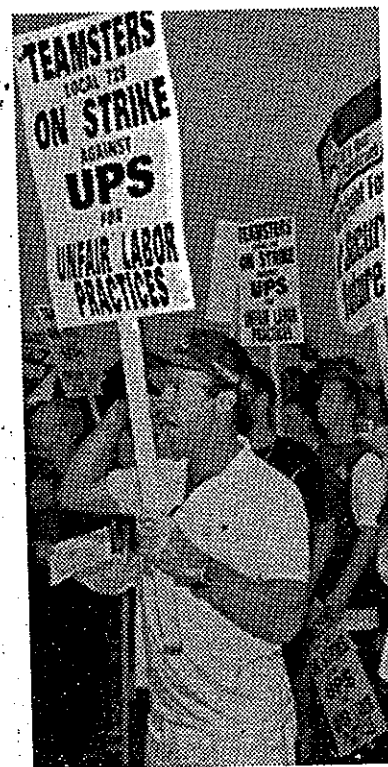
Entrati in sciopero i camionisti della «Ups»

185.000 camionisti sindacalizzati della «United Parcel Service», «Ups», uno dei maggiori servizi postali privati degli Stati Uniti hanno incrociato ieri le braccia dopo che i rappresentanti dell'azienda hanno rotto le trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto. La «Ups» controlla i quattro quinti del servizio distribuzione pacchi negli Usa e all'estero, trasporta 12 milioni di pacchi al giorno, impiega 301.000 persone. Nelle trattative si era giunti a un accordo sull'aumento della paga minima, ma la ditta si è rifiutata di discutere dei contributi per la pensione e la sanità. Ieri sera hanno minacciato di entrare in sciopero anche i 2.000 piloti che lavorano per la «Ups».

A rischio l'80% del traffico postale negli Usa **Scioperano 185 mila dipendenti dell'Ups e Wall Street trema** X

Stati Uniti sull'orlo della crisi di nervi. Stavolta a bloccare il paese è lo sciopero dei lavoratori della Ups, il primo in novant'anni di storia della principale compagnia di spedizioni postali degli Stati Uniti. L'astensione dal lavoro riguarda oltre 185 mila dipendenti (su 302.000 totali), dopo il fallimento delle trattative tra il sindacato autotrasportatori e la compagnia. Allo sciopero ha subito aderito anche la Independent Pilot Association, che rappresenta i 2 mila piloti aerei che lavorano per il servizio di spedizioni aeree della Ups. Con oltre 12 milioni di pacchi consegnati al giorno, Ups controlla circa l'80 per cento del traffico delle spedizioni via-terra negli Usa. Secondo John Calhoun Wells, il mediatore Federale

che ha condotto le trattative, il totale delle spedizioni gestite da Ups è così vasto che lo sciopero «potrebbe causare effetti «misurabili» sull'economia statunitense». Il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry ha per ora escluso un intervento diretto del presidente Clinton. La vertenza tra il sindacato dei dipendenti Ups e la compagnia si è arenata sulle differenze di trattamento tra dipendenti a tempo pieno e part-time. Il sindacalista Ron Carey ha detto che i tentativi di dialogo sono falliti. «Abbiamo esaurito ogni possibilità di risolvere il problema», ha detto Carey dopo che i delegati sindacali avevano abbandonato i colloqui. Il responsabile della Ups Dave Murray ha definito «irresponsabile» questa decisione.



LIBERAZIONE 5-8-97

Ab.

6/8

UN PO' DI NUMERI

La Ups è per le sue dimensioni la quinta industria privata del paese. Fondata il 28 agosto del 1907 nella lontana Seattle sulla costa pacifica degli



Usa, ha poi deciso di trasferire il suo quartier generale dalla parte opposta del paese, nella ricca Atlanta già sede delle più grosse industrie a stelle e strisce. Lo scorso anno ha registrato un **fatturato** di 22,4 miliardi di dollari, **lira più lira meno, 40 mila miliardi di lire**. Sono più **338 mila** le persone **impiegate** dalla Ups di questi 185 mila a tempo pieno e 111 mila part-time. Il **31,9%** dei posti di lavoro sono occupati da quello che negli Usa vengono definiti "minority", **minoranze** intese come asiatici, afro-americani e altre etnie. La presenza **femminile** è nell'ordine del **19,8%**. Lo stipendio medio per i lavoratori a tempo pieno è di 19,95 dollari l'ora, mentre per i part-time di 11 dollari.

Nel **1996** la Ups ha consegnato **3,15 miliardi di pacchi o documenti**, al ritmo di 12 milioni al giorno. La sua **clientela fissa**, quella che viene servita almeno una volta al giorno è calcolata in **un milione e mezzo**. Il suo **raggio d'azione** oltre a tutto il territorio degli **Stati Uniti**, si estende in **altri 200 paesi e territori**. A sua disposizione una vera propria flotta di mezzi: 157 mila veicoli motorizzati, 197 jets e 302 charters in affitto.

Incrociano le braccia in 185 mila, botte e arresti ai picchetti

Mega-sciopero, e la Ups mette i manager sui camion

6-8-97
LIBERAZIONE

SIMONETTA COSSU. Secondo giorno di sciopero all'Ups, 185 mila lavoratori hanno incrociato le braccia dopo che la più importante compagnia di spedizioni postali degli Stati Uniti ha rifiutato di discutere le proposte del sindacato sul rinnovo del contratto. In tutti gli Stati Uniti, dalla California allo stato di New York migliaia di lavoratori hanno picchettato i depositi e gli uffici della compagnia bloccando le consegne. Nel corso della giornata di ieri qualche tensione a Boston e a Chicago dove 10 persone sono state arrestate per aver impedito ai camion di lasciare il deposito, mentre a Filadelfia due lavoratori sono stati travolti da un automezzo che cercava di entrare.

Allo sciopero deciso dal Teamsters, il sindacato che raggruppa circa 190.000 lavoratori della Ups, la compagnia di spedizioni ha reagito alla mancanza di personale regolando "rispedendo" i manager dell'azienda

alla guida dei camion, per smaltire la mole di consegne arretrate. Per molti di questi si è trattato di un vero e proprio ritorno al passato: i manager che sostituiscono gli autisti sono in gran parte dipendenti promossi, che un tempo assolvevano personalmente al lavoro di consegna sui camion. «Adesso, sui nostri camion, si può trovare proprio chiunque: dai

manager dell'amministrazione agli ingegneri industriali e perfino i responsabili delle relazioni esterne» ha dichiarato Ken Shapiro, portavoce ufficiale della Ups. Mancano per ora i mega dirigenti, ma sarà difficile vederli alla guida dei camioncini marroni alla Ups. Anche una arte degli scioperanti (circa 3.000) ha accettato di ritornare sui camion per le consegne più urgenti come

forniture farmaceutiche e mediche. Ma lo sciopero intacca pesantemente la capacità della compagnia: secondo fonti interne la Ups attualmente sarebbe in grado di far fronte solo al 10 per cento del-

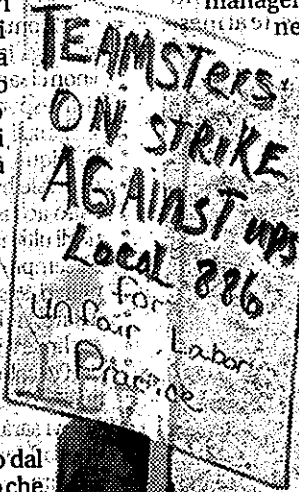
Un picchetto davanti ad un deposito della Ups, nello specchio il viso di uno dei manager chiamati a sostituire gli autisti in sciopero. Sotto il retroozzo della Soyuz, la navicella che ha portato i due nuovi astronauti a bordo della Mir. Foto Ap

la usuale mole di spedizioni negli Stati Uniti (12 milioni di consegne al giorno).

Sul fronte della trattativa nessuno spiraglio in vista. Domenica sera Ron Carrey, presidente del Teamsters, e Dave Murray, capo dei negoziatori per la Ups si erano lasciati in malo modo. «Abbiamo esaurito ogni possibilità di risolvere il problema» erano state le parole di Carrey, mentre Murray definiva «irresponsabile» la decisione del sindacato di abbandonare i colloqui. Quello tra la Ups e il Teamsters è il più importante contratto di lavoro

che si discute quest'anno negli Usa e coinvolge più di 300 mila lavoratori. Le posizioni tra le due parti sono per ora molto distanti, il sindacato chiede maggior impegno della compagnia nel ridurre il divario tra lavoratori a tempo pieno (185 mila) e quello part-time (111 mila) proponendo un aumento sostanziale per questi ultimi al fine di rendere meno attraente l'utilizzo del lavoro a tempo. Inoltre il Teamsters chiede che la Ups crei almeno 5 mila posti di lavoro per ogni anno di contratto. Come risposta l'azienda ha offerto 1000 posti di lavoro all'anno e incentivi salariali più bassi. Distanti anche le posizioni sui piani pensionistici. Ma il maggior punto di attrito risulta essere sulle garanzie di sicurezza del lavoro, una clausola senza la quale il sindacato non è disposto a firmare: l'eliminazione di qualsiasi subcontratto con compagnie che utilizzano lavoratori non iscritti al sindacato. La Ups invece offre solo l'impegno a non licenziare nessun autista in conseguenza di tali subcontratti.

Gli effetti di un lungo sciopero potrebbero essere pesanti per entrambi le parti. Per la Ups ogni giorno che passa significa perdere milioni di dollari, mentre al sindacato costerà quasi 10 milioni di dollari a settimana mantenere i 185 mila lavoratori fermi (dopo la prima settimana di sciopero ogni lavoratore riceverà 55 dollari alla settimana per la sopravvivenza). Senza contare i danni all'economia americana: migliaia di uffici senza documenti, compagnie ferme impossibilitate a ricevere pezzi di ricambio, le ripercussioni potrebbero essere molto più serie del previsto.



STATI UNITI

Sciopero-simbolo contro la flessibilità

Il blocco di 185.000 autisti della Ups sta diventando un caso nazionale

Sta rapidamente diventando una questione nazionale di primaria importanza lo sciopero oltranza proclamato da 185.000 autisti della Ups (United parcel service), la più grande azienda del mondo di consegne rapide, che controlla circa l'80% del mercato americano con un volume di consegne giornaliero di oltre 12 milioni di pacchi. La quasi completa paralisi del servizio, iniziata lunedì, sta mettendo in ginocchio le relazioni economiche (per esempio il gigantesco sistema delle vendite per corrispondenza sta andando in tilt) anche se ha effetti benefici di ritorno sul servizio postale federale, negli ultimi anni sempre più in crisi per la concorrenza delle aziende di recapiti private. Il governo esclude finora un intervento diretto; un ricorso della Ups presso il presidente Clinton perché ordini l'alt allo sciopero in ba-

se alla legge Taft-Hartley (che vale in caso di minaccia alla salute e alla sicurezza nazionali) è stato respinto. Ma il segretario al lavoro Alexis Herman ha discusso per telefono con il presidente della Ups James Kelly e con il leader del sindacato camionisti Ron Carey per spingerli a riprendere le trattative al più presto: ipotesi per ora lontana. Nel frattempo i picchetti continuano, con la partecipazione di migliaia di scioperanti e la solidarietà dei duemila piloti degli aerei Ups, che pur non partecipando allo sciopero si rifiutano di passare oltre i picchetti per andare al lavoro. Un tentativo dell'azienda di tenere in piedi un minimo di consegne utilizzando 50.000 tra dirigenti e lavoratori non sindacalizzati non ha dato risultati, salvo una lunga serie di risse ai picchetti, con l'arresto di numerose persone. La vertenza, piuttosto complessa, par-

te dal desiderio dei 301.000 dipendenti della Ups (al primo sciopero nazionale in oltre 90 anni di attività) di finirli con il sistema del part-time - che riguarda circa i due terzi del personale - e dei subappalti a piccole ditte non sindacalizzate: in altre parole, di farla finita con uno dei cardini della politica industriale americana (e non solo americana) che prevede estrema competitività sui costi sfruttando la «flessibilità», cioè il part-time e la non sindacalizzazione. Gli autisti a part-time ricevono una paga oraria inferiore della metà a quella dei dipendenti a tempo pieno, e solo una minima parte dei benefici previdenziali e assicurativi. L'azienda, dicendo che solo così la competitività è assicurata, rifiuta in modo tassativo di trasformare i part-time in posti a tempo pieno. La sfida è resa drammatica dalla rilevanza nazionale: il sindacato

camionisti deve a tutti i costi dimostrare (e in un momento non felice, con le casse di sostegno agli scioperi vuote e il presidente del sindacato Ron Carey sotto accusa per uno scandalo finanziario) di essere ancora in grado di vincere una vertenza importante su una questione di fondo che riguarda l'intero mondo del lavoro americano (si sta diffondendo a macchia d'olio la tendenza a effettuare licenziamenti in massa tra i dipendenti fissi, per poi riassumerli a part-time: vedi l'esempio At&t); l'azienda a sua volta si sente in qualche modo rappresentante di tutte le «new companies» americane nonché di una concezione del lavoro su cui gli Usa stanno costruendo il proprio boom, e non intende quindi cedere, anche a costo di subire perdite molto pesanti, finanziarie e d'immagine, con uno sciopero a oltranza.

Il sindacato Afl-Cio vuole bloccare i contratti a tempo determinato

IL SOLE 24 ORE 7-8-87

Scioperano i 185mila della Ups contro le regole del lavoro Usa

NEW YORK — Lo sciopero dei 185mila fattorini del corriere espresso Ups è ormai un caso nazionale non solo sotto il profilo sindacale, ma soprattutto sotto quello economico-industriale: in gioco non c'è più soltanto il diritto della Ups, il più grande corriere espresso degli Stati Uniti, ad assumere lavoratori temporanei per contenere il costo del lavoro, ma il principio stesso della flessibilità nella Corporate America.

La dimostrazione si è avuta ieri: in una conferenza dai toni battaglieri, il presidente del Afl-Cio, la confederazione dei sindacati americani, John Sweeney, ha sostanzialmente dichiarato guerra al part-time in tutti i settori industriali e di servizio: «la Corporate America del part-time — ha detto Sweeney — non funziona più. I lavoratori, a cominciare dai trasportatori dell'Ups, hanno il diritto di ribellarsi». Dichiarazioni di fuoco, queste, che non solo sembrano allontanare la prospettiva di un rientro dello sciopero dei fattorini Ups, ma che lasciano pensare a un'imminente ondata di conflittualità sindacale in tutti quei settori che hanno utilizzato il lavoro temporaneo per contenere i costi e ottenere maggiore flessibilità.

La tensione provocata dallo sciopero scattato lunedì è insomma sempre più alta. Come lo sono già le ripercussioni sui quei settori la cui attività è lega-

le garanzie pensionistiche e sanitarie per i lavoratori.

Lo sciopero potrebbe andare avanti ancora a lungo e per questa ragione sono scese ieri in campo le associazioni di categoria nel settore commerciale e industriale: tutti chiedono l'intervento della Casa Bianca per risolvere l'impasse, ma Bill Clinton sembra voler prendere tempo per evitare una pericolosa contrapposizione tra sindacato e amministrazione democratica. «La situazione è insostenibile — ha detto ieri Richard Leshner, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio americane — migliaia di piccole e medie imprese hanno i prodotti bloccati sui piazzali perchè i corrieri Ups sono in sciopero. E la situazione è ancora più grave nei centri rurali, dove spesso

Ups è l'unico operatore disponibile sul mercato».

«Le conseguenze economiche dello sciopero hanno già superato il livello di guardia — ha fatto eco la Federazione del Commercio al dettaglio — e il rischio di una paralisi del commercio tra Stati è ormai concreto. Bill Clinton deve intervenire». Malgrado le pressioni del mondo economico, secondo gli analisti, l'intervento di Clinton appare molto difficile anche per la natura stessa dello scontro: una contrapposizione tra un sindacato sempre più ostile verso il ricorso al part-time, da un lato, e la crescente domanda di lavoro temporaneo a basso costo da parte della Corporate America, dall'altro. Anche prima dello sciopero, infatti, il sindacato americano aveva dichia-

rato guerra al lavoro interinale, visto come una minaccia non tanto alla sicurezza del posto di lavoro quanto alla crescita dei salari per i lavoratori a tempo pieno. Mentre il lavoro temporaneo costa all'impresa circa 9 dollari l'ora, quello a tempo pieno sindacalizzato costa circa 20 dollari l'ora: le aziende, pur mantenendo i livelli occupazionali, tendono così ad assumere lavoratori part-time e a mantenere bloccate le paghe degli iscritti al sindacato.

Il contrasto è ancora più sentito anche per un'altra ragione: è stato lo stesso sindacato ad accettare negli anni '80, alla vigilia delle grandi ristrutturazioni, il doppio sistema retributivo. Ora che il lavoro non manca, il salario è tornato al primo posto.

Alessandro Platèrotti

Nuova economia e vecchi scioperi

Migliaia di aragoste vive passano il week-end negli aeroporti americani. Con loro, raccolte di francobolli, pullover della nonna e microcircuiti computerizzati. La Unione americana dei camionisti privati, è in sciopero. I suoi 185.000 lavoratori sono stufo di un'azienda che ha incassato l'anno scorso un miliardo di dollari (1.600 miliardi di lire) ma che costringe al mezzo tempo molti addetti. Per nove dollari l'ora (sedici lire) un operaio deve smistare 1.600 pacchi.

Lo sciopero alla Unione è la prima grande sfida sindacale della nuova economia globale. In un mondo che non produce merci ma servizi, il sindacato sembrava un relitto. Invece, alla lunga, i lavoratori chiedono di partecipare ai profitti.

Mentre i camionisti marcano della Unione, Bill Gates di Microsoft e Steve Jobs di Apple annunciano una alleanza. Per capirci sarebbe come se l'Inter comprasse il Milan o Arafat si presentasse alle elezioni con Netanyahu. Tutti i computer che vedete o funzionano con un sistema operativo (i nervi della macchina) di Microsoft-Gates, o con un Apple-MacIntosh di Jobs. I due si sono divisi il mercato, detestandosi, poi Gates ha sfondato nelle aziende, e l'ex rivale ha dovuto chiedergli in prestito 150 milioni di dollari. L'alleanza equivale, nei fatti, al monopolio di Gates.

Vi presento le due notizie insieme, perché vorrei riflettere sul presente che viviamo, mentre in Italia il benemerito ministro Ciampi stenta a convincere i mandarini siciliani che la decrepita Cassa di risparmio deve fondersi con il Banco di Sicilia perché le banche non sono il salvadanaio dei ras locali. Viviamo in un'economia dove le aziende, fino a ieri acerrime nemiche, si alleano per sopravvivere. E dove l'equilibrio tra profitto e lavoro deve scoprire terreni, difficili e importanti, di confronto.

Incominciamo con Ups. L'azienda punta sul mezzo tempo, che spesso conviene alle donne. Crea così molti posti di lavoro (quelli che il presidente Clinton vanta a ogni piè sospinto), ma niente mutua, né pensione, né assistenza: 1.600 pacchi l'ora da smistare, peso fino a 75 chili. Il calcolo è semplice: Ups pre-

ferisce e pagate quattro milioni e mezzo di dollari in indennizzi per cause da incidenti sul lavoro, anziché concedere assicurazioni ai dipendenti. Eticamente da brivido, funziona nei bilanci.

Il management avverte: «Se paghiamo tutti a tempo pieno, con la mutua, andiamo alla bancarotta». Il sindacato replica: «Per dieci anni avete fatto profitti. I salari di fascia bassa son fermi dal 1973». I lavoratori senza qualifica hanno perduto in 25 anni un quarto della busta paga. Quelli di media qualifica il 10%. Solo gli operai e gli addetti specializzati (che sanno di computer, per capirci) hanno avuto un modesto incremento del 40%. Molti di loro sono in attesa di un'offerta di lavoro in un'altra azienda.

Lo sciopero ha sollevato emozione in America, paralizzando i trasporti, per le aziende e per le famiglie. In un Paese che noi crediamo senza sindacato, il sindacato di polizia ha mandato una circolare agli agenti della Stradale: fermate i camion Ups guidati dai crumiri e multateli per ogni piccola infrazione. Vedete? Chi vi dice che il futuro dell'economia sarà rose e fiori?

Quanto a Microsoft e Apple, i romantici del computer con la melia hanno fischiato il faccione di Gates che pendeva da un megaschermo. Rimpiangono le loro manine e i loro orologi sul video MacIntosh, che, alla lunga, il rullo compressore di Microsoft distruggerà. Sapete perché Gates salva l'ex nemico Jobs? Perché l'agonia di Apple significa inchiesta della Commissione Antitrust, che non vuole lasciare tutto il mercato del software a Windows 95 della Microsoft. Gates tiene così in vita, artificialmente, i rivali impoveriti.

Non sono i nostri figli. Altrimenti non sarebbe la Germania a diffondere il suo modello non sociale nulla. Diceva il presidente: «Sarebbe bello avere giornali che parlano di queste cose». Magari non perderebbero un milione di copie in dieci anni, come è capitato ai quotidiani italiani così divertenti che ne dite?

Washington interviene nella vertenza Ups

La vertenza della Ups, la maggiore società di spedizioni degli Stati Uniti e del mondo, non ha ancora creato «un'emergenza nazionale», ma l'amministrazione Clinton ha deciso di intervenire al più presto.

Lo sciopero degli autotrasportatori della ditta, iniziato una settimana fa, ha messo in seria difficoltà una miriade di piccole imprese e il segretario al Lavoro, signora Alexis Herman, ha convocato le parti nella speranza di trovare il modo per «riaprire il tavolo negoziale».

Gli spazi per una mediazione sembrano esigui, ma Herman intende «sollecitare maggiore flessibilità e disponibilità al compromesso» sia al sindacato degli autotrasportatori sia alla dirigenza della United Parcel Service.

L'ipotesi di una sostituzione dei 185.000 scioperanti non ha certo contribuito a rasserenare il clima, ma il segretario al Lavoro confida nella possibilità di un accordo. La Ups fa normalmente 12 milioni di consegne al giorno e lo sciopero ha messo in ginocchio il sistema delle spedizioni in tutta l'America. È famosa per la consegna delle aragoste vive, nel giro di 24 ore, in tutto il paese.

Un sindacato che torna ad essere protagonista

Paolo Ferrero

A Somerville, in Massachusset, 5 lavoratori dell'Ups, la più grande ditta di distribuzione di lettere, cataloghi, pacchi negli Stati Uniti, sono stati arrestati perché con un picchetto stavano impedendo l'uscita di alcuni furgoni della compagnia da un deposito. A Philadelphia, dove la forma di lotta scelta è evidentemente più flessibile mi è capitato di vedere in pieno centro, una decina di lavoratori che con grandi cartelli appesi al collo con su scritto "on strike", in sciopero, accerchiare un camioncino della Ups e gridare "scab" (crumiri o meglio scarafaggi) a coloro che lavoravano.

Non si tratta di scene di inizio secolo, quando negli Stati Uniti esisteva uno dei più forti movimenti sindacali e quando Eugene Debs, storico dirigente del sindacato ferroviario, raccoglieva sotto le insegne del partito socialista il 6% dei consensi alle elezioni presidenziali. Si tratta di scene di questi giorni, in quanto l'International Brotherhood of Teamsters - lo storico sindacato del settore - ha dichiarato uno sciopero dei 185 mila dipendenti della Ups che ha al centro la lotta alla precarizzazione del lavoro e la lotta per il salario. La Ups infatti (che è una multinazionale del settore e opera anche in Italia) è cresciuta in questi anni grazie al restringersi del settore postale statale. Negli ultimi anni, per battere la concorrenza, ha adottato un'arma che anche noi conosciamo bene. Invece di assumere personale a tempo pieno e con contratto indeterminato, ha assunto sempre più persone a part-time. Mentre il personale a tempo pieno viene retribuito tra i 14 e i 20 dollari all'ora, il personale a part-time è pagato circa 8 dollari all'ora. Inoltre lavorare a part-time può voler dire perdere due o tre ore nel percorso casa-lavoro per poi lavorare una sola ora. Si capisce allora perché Laura Piscioti (indovinate da dove viene), trentenne con un figlio a carico, racconti al *New York Times* «Questi non ti prendono a tempo pieno. Questi non ti pagano il giusto. E intanto i loro profitti toccano il tetto». Così come Mike McCartan dice che riesce a vivere solo perché sua moglie fa la commessa in un negozio.

Questo sciopero è molto importante, non solo perché si inserisce in un rinnovato protagonismo del sindacalismo statunitense e in una sua complessiva svolta a sinistra, non solo perché è il più esteso ed importante sciopero dichiarato negli ultimi 10 anni negli Usa (coincide per l'appunto 185 mila lavoratori) non solo perché ha già

ottenuto l'appoggio dell'associazione indipendente dei piloti di aereo che lavorano per l'Ups (2 mila piloti), ma perché si inserisce dentro la frattura del mondo del lavoro costruita in questi ultimi venti anni negli Stati Uniti e prova a ricomporre i lavoratori su una linea di unità di classe. Quasi tutti i nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni negli Usa sono posti di lavoro precari. Oggi i precari rappresentano la maggioranza dei lavoratori dell'Ups. La vertenza impostata dal sindacato chiede per l'appunto di passare un considerevole numero di lavoratori da precari a tempo pieno. La ditta ha offerto di passare a tempo pieno 10 mila lavoratori. Il sindacato risponde che 10 mila lavoratori sono poca cosa perché corrispondono ad un numero di poco superiore a quanti "tempi pieni" andranno in pensione nell'arco di vigenza contrattuale. Da qui lo sciopero a cui facciamo tutti i nostri auguri. Ogni lotta che oggi si pone l'obiettivo di riunificare una classe che il padronato - in nome della globalizzazione - lavora giorno e notte per dividere, ha un valore universale, è una lotta fatta per tutti. Forse è il caso di iniziare anche in Italia, sapendo che il nodo centrale che pongono questi lavoratori è quello della sicurezza: sicurezza per il loro stipendio, per il loro futuro, per le loro famiglie. A un capitalismo che in nome della globalizzazione cerca di imporre la legge della giungla, questi lavoratori pongono il problema di un futuro progettabile. Non è una cosa da poco per chi predicava la scomparsa della classe operaia la sua dissoluzione nelle utopie reazionarie del post moderno.



Lib. 12/08

La Casa Bianca media ma per ora non interviene. Minacciato l'utilizzo di crumiri

I lavoratori non si arrendono

Entra nella seconda settimana lo sciopero contro la Ups

SIMONETTA COSSU

«Prepariamoci ad un lungo sciopero», è pessimista il leader del sindacato dei Teamsters Ronald Carrey alla fine di più di 24 ore di colloqui di questo fine settimana. Tra la Ups, la United Parcel Service la più grossa compagnia privata postale statunitense, e i suoi lavoratori la guerra continua. Dopo sette giorni di sciopero, l'intera rete di distribuzione della Ups è in pratica paralizzata, la trattativa è ad un punto morto e la protesta andrà avanti. I picchetti davanti ai 2400 uffici della Ups non smonteranno fino a quando un accordo non sarà raggiunto. In gioco non solo il rinnovo del contratto per più di 300 mila lavoratori, ma il futuro del sindacato americano: da più di 30 anni l'America non vedeva uno sciopero di tali dimensioni, la ripresa del movimento sindacale negli Stati Uniti dipenderà molto da come questa trattativa sarà portata a termine.

Domenica per la prima volta da quando è iniziata la lotta sindacale dei 185 mila lavoratori della Ups anche il ministro del lavoro dell'amministrazione Clinton è intervenuta sull'argomento. «Intendo parlare ad ognuna

delle parti - ha dichiarato in una intervista Alexis Herman - allo scopo di trovare un modo perché i colloqui possano andare avanti. Intendo invitare le parti ad una maggiore flessibilità e volontà nella ricerca di un compromesso perché si torni al tavolo della trattativa». Da parte del governo per ora quindi solo una mediazione che non implica un coinvolgimento diretto. Una richiesta che invece è stata avanzata dal capo dei negoziatori della Ups, James Kelly, che ha invitato il presidente Clinton a farsi attore della faccenda. A questo scopo sono andate aumentando in questi giorni le pressioni sulla Casa Bianca perché faccia ricorso al Taft-Hartley Act. Una legge, mai applicata negli ultimi 20 anni, che permette al presidente degli Stati Uniti nel caso in cui consideri che la sicurezza nazionale del paese è in pericolo di imporre la fine di uno sciopero ingiungendo ai lavoratori la ripresa del lavoro. Una scelta che per ora, stando alle dichiarazioni dei suoi ministri, non rientra nei programmi della amministrazione. Contro il

ricorso alla Taft-Hartley si è pronunciato anche il presidente dell'Afl-Cio, l'associazione che raccoglie e i diversi sindacati di settore, John Sweeney: «Non vi è al momento nessuna emergenza nazionale, abbiamo il diritto ad una trattativa collettiva così come abbiamo il diritto a scioperare».

Il ministro del lavoro Alexis Herman ha anche ammonito la Ups a non fare ricorso all'assunzione di lavoratori sostitutivi che implicherebbe

licenziamenti in massa per gli scioperanti. Un gesto che per il ministro potrebbe essere interpretato come provocatorio e dannoso. «Non è nostra intenzione, per ora, di ricorrere a nuove "assunzioni"» ha risposto il negoziatore Kelly, ma ha fatto intendere che se la situazione dovesse proseguire nello stesso modo questa è una delle opzioni che la Ups potrebbe adottare.

Tra i punti caldi della trattativa la distribuzione lavoro tra posti a tempo pieno e a part-time. Tra gli oltre 300 mila impiegati della Ups, oltre il 60% risulta assunto a part-time, una situazione che il sindacato vorrebbe rovesciare. La compagnia postale ha offerto al sindacato un contratto di cinque anni in cui è previsto che i lavoratori part-time andrebbero ad occupare 10 mila posti a tempo pieno man mano che questi saranno lasciati vuoti dai lavoratori che vanno in pensione. La Ups è disposta inoltre a creare altri mille posti di lavoro a tempo pieno. Tra i punti caldi del contratto anche la sostituzione dell'attuale piano pensionistico che la Ups vorrebbe non più in mano al sindacato ma ad una nuo-

va società privata. Ad entrambe le offerte il sindacato ha risposto con un secco no. A non far digerire questa proposta è anche quanto è accaduto nel recente passato: negli ultimi quattro anni dei 46 mila posti di lavoro creati alla Ups, 38 mila sono a part-time, con una paghe e orari di lavoro non in sintonia con la realtà lavorativa.

Dalla parte dei lavoratori per ora è schierata la maggioranza dei cittadini americani. Secondo un sondaggio della rete televisiva Fox il 44% degli intervistati si è dichiarato dalla parte dei scioperanti e solo il 27% si è detto dalla parte della Ups.

Panorama

Ups, sciopero più duro Muove la Casa Bianca

Inizia la seconda settimana di sciopero per circa 185 mila autisti e responsabili della manutenzione Ups, il più grande corriere espresso americano che controlla l'80% del mercato Usa. Ieri il segretario al Lavoro Usa, Alexis Herman, ha convocato la direzione dell'Ups e i rappresentanti sindacali Teamsters per riaprire il negoziato e metter fine allo sciopero (il più grande negli ultimi 25 anni di storia americana). Le due parti, che avevano rotto i negoziati sabato scorso, hanno accettato l'invito dell'amministrazione. Teamsters esige la creazione di un maggior numero di posti di lavoro a tempo pieno, mentre attualmente il 57% dei dipendenti del gruppo lavora part-time.

Economia

**AZIENDE
FLASH**

Ups minaccia di tagliare 15 mila posti di lavoro

Ogni giorno, dopo la chiusura
del mercato, le quotazioni della
Borsa su Internet all'indirizzo:
www.repubblica.it

UPS

La direzione dell'Ups ha avvertito che se lo sciopero dei camionisti del sindacato americano Teamsters si protrarrà fino a venerdì dovranno essere soppressi 15 mila posti di lavoro. «Abbiamo calcolato che la perdita di attività provocata dalle due prime settimane di sciopero provocherà la perdita di 15 mila posti di Teamsters», ha dichiarato il portavoce del gruppo americano in un'intervista televisiva precisando che «questi posti saranno definitivamente

persi».

SICILCASSA

Per la Sicilcassa riflettori puntati sul 2 settembre quando nello stesso giorno previsto per il Banco di Sicilia si svolgerà in contemporanea l'assemblea degli azionisti del Mediocredito Centrale. Il presidente dell'istituto controllato dal Tesoro Gianfranco Imperatori, ha infatti convocato l'assemblea dell'istituto che ha sede a via Piemonte



Gianfranco Imperatori

con all'ordine del giorno le decisioni riguardanti «il progetto di acquisto di una quota del Banco di Sicilia». A quanto si ap-

L'azienda Usa minaccia di tagliare 15mila posti per lo sciopero dei dipendenti

Ups, la vertenza si fa dura

La centrale sindacale Afl-Cio promette aiuti finanziari a sostegno dell'agitazione

NEW YORK — Lo sciopero degli autotrasportatori contro il principale corriere americano, la Ups, si è trasformato ieri in una battaglia di proporzioni nazionali. La confederazione sindacale Afl-Cio, che raccoglie 78 organizzazioni, ha annunciato che metterà i suoi muscoli finanziari al servizio degli scioperanti. «La lotta dei teamsters per la sicurezza e la qualità del lavoro è la nostra lotta — ha dichiarato il leader confederale John Sweeney —. In pochi giorni avremo prestiti sufficienti per costituire un fondo da 10 milioni di dollari la settimana in grado di sostenere lo sciopero per tutto il tempo necessario». Ma anche l'azienda, che denuncia invece l'inflessibilità sindacale, ha alzato il tiro: il presidente Jim Kelly ha minacciato che, se lo sciopero continuerà, dovrà licenziare almeno 15.000 dei suoi 185.000 dipendenti. La Ups ha comprato pagine di pubblicità sui giornali. E ha moltiplicato gli appelli a Bill Clinton per un intervento risolutore. La replica del sindacato non ha tardato: «La tattica della paura non pagherà» ha detto il presidente dei teamsters Ron Carey.

La posta in gioco nello scontro — che ha riportato al centro del dibattito l'utilizzo del part-time e la gestione dell'assistenza pensionistica — è salita drasticamente nelle ultime ore. «Si tratta del più grande sciopero degli ultimi 25 anni» ha ammesso il mediatore del governo John Calhoun Wells. E questo sembra anche l'unico punto di accordo tra le parti: «Sono scesi in campo il principale sindacato americano e una grande azienda — ha detto Greg Tarpinian della Labor Research Association, vicina alle unioni —. L'esito della battaglia avrà profonde conseguenze per il futuro». «Per i vertici dell'azienda le questioni sul tappeto sono vitali» ha aggiun-



Ron Carey

to Lawrence Zimmerman del Labor Relations Board, vicino agli imprenditori.

Bill Clinton — la cui strategia economica moderata non esclude affatto la flessibilità sul lavoro ma per il quale il sindacato resta un importante interlocutore — ha finora rifiutato di intervenire nella disputa e di ricorrere ai «casi di sicurezza nazionale» previsti dalla legge Taft-Hartley. L'aumento delle tensioni preoccupa però la Casa Bianca: il presidente ha ieri incontrato il ministro del Lavoro Alexis Herman, che ha avviato colloqui con le parti senza però riuscire a sbloccare l'impasse. Il segretario del Tesoro Robert Rubin ha definito la vicenda

«molto grave» e ha invitato le parti a «riprendere le trattative». Le posizioni restano tuttavia distanti: i teamsters denunciano l'eccessivo ricorso della Ups al lavoro temporaneo, che condannerebbe a posizioni sottopagate lavoratori in realtà impiegati a tempo pieno. Anche il fondo pensioni è diventato oggetto di pesanti polemiche. L'azienda intende ritirarsi dall'attuale piano generale che copre gli autotrasportatori e lanciarne invece uno strettamente aziendale, promettendo migliori condizioni ai propri dipendenti. Il sindacato teme invece che questo si traduca in un sacrificio per la maggioranza dei propri iscritti. E ha accusato l'azienda di distrarre l'attenzione dal problema del part-time e di puntare ad appropriarsi dei profitti legati all'investimento dei fondi per le pensioni. Tra gli scambi di accuse lo sciopero è giunto al nono giorno facendosi sentire in tutti gli Stati Uniti. La Ups, che domina il mercato interno, funziona al 10% delle sue capacità e perde 200-300 milioni di dollari alla settimana.

Marco Valsania